

La collana SENTIERI BIBLICI diffonde la conoscenza della Sacra Scrittura con serietà e in modo divulgativo.

Con linguaggio semplice e chiaro, si affrontano temi teologici spesso problematici, facendo attenzione al lettore contemporaneo e alle sue domande di fede.



Collana diretta da Sebastiano Pinto

Fabio Ciollaro

## **IMPOSSIBILE?**

I miracoli di Gesù  
e nella storia della Chiesa

ISBN 978-88-250-4263-4  
ISBN 978-88-250-4264-1 (PDF)  
ISBN 978-88-250-4265-8 (EPUB)

Copyright © 2016 by P.P.F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

## QUESTIONI PRELIMINARI

### Come stanno le cose

«Impossibile!». Quante volte, sentendo il racconto di qualche miracolo, ci viene da dire così. E vorremmo chiudere il discorso. Invece, il discorso non si può chiudere con tanta facilità, con un'alzata di spalle. Ci sono a volte resoconti così precisi e documentati che una persona intelligente non può fare a meno di interrogarsi con serietà su quello che è realmente accaduto. C'è, inoltre, una parola evangelica, breve e chiarissima, che resta come luce fissa a rischiarare il senso e la causa ultima di certi fatti: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Valeva ieri, vale oggi. Con un'immagine biblica possiamo dire senz'altro che *il braccio del Signore non si è raccorciato* (cf. Nm 11,23); nulla può impedirgli di intervenire direttamente o attraverso cause seconde nel mondo da lui creato e nella storia dell'uomo che egli ama. Certo, questo presuppone che noi riconosciamo la sua esistenza e lo crediamo interessato alle vicende umane. Ma escludere l'esistenza divina contraddice il più

elementare principio della logica: ogni effetto deve avere una causa, anzi una causa sufficiente. Rassegnarsi all'idea che tutto sia frutto del caso ripugna alla ragione umana e non spiega un bel niente. Né basta credere, tutt'al più, in un Dio impersonale e freddo, come se dopo aver dato origine all'universo non gli importasse più nulla del mondo e dell'umanità. Queste forme di materialismo o di gracilissimo teismo escludono del tutto la possibilità dei miracoli o non riescono minimamente a parlarne con serena oggettività. «Impossibile, impossibile... Non parliamone più!». Ma così si è costretti tante volte a negare l'evidenza, a mettere la testa nella sabbia come gli struzzi. È proprio l'atteggiamento di maestro Ciliegia, emblema di ogni sbrigativo materialismo: «Ho capito – disse allora ridendo e grattandosi la parrucca –; si vede che quella vocina me la son figurata io. Rimettiamoci a lavorare»<sup>1</sup>. La prosa scanzonata di Collodi fotografa con il sorriso sulle labbra un modo molto diffuso e apodittico di chiudere le questioni, quando potrebbero entrare in ballo argomenti

---

<sup>1</sup> COLLODI, *Le avventure di Pinocchio*, Edizioni Paoline, Roma 1981, 10; cf. anche G. BIFFI, *Contro Maestro Ciliegia. Commento teologico a «Le avventure di Pinocchio»*, Jaca Book, Milano 2012.

e orizzonti più ampi di ciò che è immediatamente visibile. In tal modo però l'uomo non usa tutta la sua ragione, ma la coarta, la restringe, la riduce. È proprio necessario allora l'invito di papa Benedetto ad allargare gli orizzonti della ragione e a superare la limitazione che essa si è autodecretata: «Non ritiro, non critica negativa è dunque l'intenzione; si tratta invece di un allargamento del nostro concetto di ragione e dell'uso di essa»<sup>2</sup>. Con queste premesse, entriamo ora nel vivo del nostro tema.

### ***Pie favole o fatti reali?***

È un dato di fatto. Esistono numerose e solide testimonianze di miracoli. Non parliamo di semplici racconti per sentito dire, ma di testimonianze dirette e attendibili di persone coinvolte come beneficiari o come testimoni oculari. Distinguiamo bene fra testimonianze e racconti.

I semplici racconti a volte sono fedeli, altre volte alterano o amplificano i fatti. Inoltre, alcune narrazioni sono molto distanti temporalmen-

---

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso* ai rappresentanti della scienza, Università di Ratisbona, 12 settembre 2006, in [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20060912\\_university-regensburg.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg.html) (18.6.2016).

te dai fatti raccontati, e non offrono appigli per una verifica critica. È chiaro che non ci possiamo basare su tali racconti, quando vogliamo fare un discorso serio sui miracoli. Li prendiamo con beneficio d'inventario, accogliendo il messaggio che talvolta veicolano, senza pretendere di più.

Ben altro discorso, invece, quando si tratta di testimonianze dirette, di prima mano, contemporanee ai fatti, rese da persone disposte a pagare di persona per sostenerne l'autenticità, a volte a prezzo della vita stessa. In tal caso, anche lo scettico più incallito non può liquidare i fatti come mistificazioni o pie favole. Ebbene, il cristianesimo registra numerose testimonianze di tal genere, ed è appunto da questo dato di fatto che si deve partire, se vogliamo ragionare senza pregiudizi. Ciò detto, andiamo alle fonti. Chiediamoci anzitutto quale valore abbiano le narrazioni di miracoli nella Sacra Scrittura.

### ***Occhio al genere letterario***

La Bibbia è piena di miracoli. Nell'Antico Testamento se ne parla frequentemente, soprattutto nella storia di Mosè e Giosuè, di Elia ed Eliseo. Diversi di questi racconti sono tra i nostri ricordi biblici più nitidi, sono raffigurati

in modo pregevole in tante opere della storia dell'arte, si sono sedimentati profondamente nella memoria comune. Chi non ricorda i miracoli raccontati nel libro dell'Esodo? Soprattutto il rovelto ardente che non si consumava (Es 3,1-6), le piaghe d'Egitto (Es 7-10), le due muraglie d'acqua al passaggio del Mar Rosso (Es 14,15-31), la manna che cadeva nel deserto (Es 16,1-35), l'acqua che zampillava dalla roccia (Es 17,1-7). Celebri anche i miracoli del ciclo di Elia ed Eliseo: il corvo che portava il pane al profeta (1Re 17,1-6), il miracolo della farina e dell'olio a favore della vedova di Sarepta di Sidone (1Re 17,9-15), la risurrezione del figlio della vedova (1Re 17,17-24), il fuoco che scende dal cielo contro i profeti di Baal sul monte Carmelo (1Re 18,20-40), la guarigione di Naaman il lebbroso per intercessione di Eliseo (2Re 5,1-19), l'ascia caduta in acqua e recuperata (2Re 6,1-7), ecc.

Tali eventi non sono presentati dalla Bibbia come spettacolari esibizioni di potenza divina. Da questo punto di vista forse hanno giocato un brutto tiro certi filmoni hollywoodiani (*I dieci comandamenti*, ecc.), che hanno inciso molto sull'immaginario collettivo. Rappresentati così, come roboanti dimostrazioni dell'onnipotenza di Dio, tali miracoli finiscono per assumere un



valore a se stante. La narrazione biblica, invece, non intende raccontarli come eclatanti ostentazioni dell'assoluta superiorità divina rispetto all'uomo. Questi racconti, profondamente intrecciati con lo snodarsi della storia della salvezza, sono piuttosto segni dell'amore di Dio, manifestazione della sua benevolenza e della sua provvidenza.

È legittimo chiedersi che valore storico abbiano questo tipo di racconti. Per stabilirlo, bisogna applicare in primo luogo un criterio generale, che spesso concorre in modo decisivo a fare luce sulla *verità* della Bibbia e a fornire un'indicazione imprescindibile per la giusta interpretazione della Scrittura:

Poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole. Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto fra l'altro anche dei generi letterari. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. È necessario dunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e

della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso<sup>3</sup>.

Effettivamente l'esegesi biblica ha fatto grandi progressi sforzandosi di individuare il genere letterario di un testo o di un libro della Bibbia, per comprenderne meglio il significato. Ciò ha contribuito a far capire che alcune narrazioni non vanno prese alla lettera, ma inquadrare nel loro specifico genere letterario. Questo vale, ad esempio, per taluni libri o sezioni che utilizzano il meraviglioso fittizio in funzione del genere didattico: si ritiene che rientrino in questa tipologia il libro di Giona, quello di Tobia, la parte narrativa del libro di Giobbe, ecc. Altre volte, invece, il racconto biblico ha una storicità sostanziale, come negli esempi già richiamati a proposito dell'esodo o del profeta Elia. Quando si parla di miracoli nella Bibbia, dunque, occhio al genere letterario.

È stato notato, poi, che alcuni di questi miracoli in realtà possono essere dei fenomeni naturali. In tal caso il racconto del miracolo non è altro che una rilettura in ottica di fede di eventi

---

<sup>3</sup> CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum* (18 novembre 1965) (EV), n. 12, in *Enchiridion Vaticanum* (EV), vol. 1, EDB, Bologna 1979, 891-892.

naturali. A ben vedere, dunque, non si potrebbe parlare di miracoli in senso stretto, almeno con i parametri precisi dell'attuale verifica critica. Ciò non toglie che agli occhi dell'uomo di fede anche grandi avvenimenti naturali portano un messaggio, una parola che mira al bene dell'uomo. D'altra parte, la provvidenza di Dio ha ben potuto servirsi di eventi naturali per soccorrere in quel dato momento il suo popolo. Vale anche qui il principio logico, che ci permettiamo di citare nello stringato latino con cui abitualmente viene espresso: *causa causae est causa causati* [«La causa della causa è la causa di ciò che si è causato»]. Vuol dire questo: c'è un nesso di causalità fra l'effetto causato da qualcosa e la causa che è a monte di quest'ultima.

Attenzione: tutto ciò non significa che nell'Antico Testamento si possa parlare di miracoli solo in senso lato. D'altronde, anche cause naturali eccezionalmente convergenti possono rivelare un intervento soprannaturale. Il braccio di Dio non è legato. Egli può operare sempre, quando e dove vuole. Diciamo semplicemente che non è facile comprendere nelle pagine veterotestamentarie quali fatti possano essere intesi come miracoli nel senso stretto e odierno del termine.

Quest'ultima osservazione, in qualche caso, vale anche per alcuni racconti che si trovano nel Nuovo Testamento. Tuttavia, in generale, per quanto riguarda le narrazioni evangeliche i criteri e gli strumenti esegetici ci consentono di avvicinarci maggiormente alla verità storica dei fatti. Per tale motivo delimitiamo il campo: da qui in poi ci concentriamo soprattutto sui miracoli di cui parlano i Vangeli e su quelli attestati nella storia della Chiesa fin dalle sue origini.

### ***«Fa udire i sordi e fa parlare i muti!»***

Nei Vangeli i miracoli hanno un posto importante, anche quantitativamente. Basti pensare, ad esempio, che nel vangelo di Marco più del trenta per cento di tutto il testo è occupato da narrazioni di questo genere. Gesù di Nazareth è presentato come il grande taumaturgo. Di lui si offre questo quadro riassuntivo: «Ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (Mc 7,37). Nel Vangelo di Giovanni su ventuno capitoli ben dodici vengono chiamati significativamente il *Libro dei segni*, a motivo dei diversi segni prodigiosi a cui l'evangelista collega l'insegnamento di Gesù.

Non è possibile, dunque, scavalcare queste narrazioni di miracoli come se fossero elementi accessori che non hanno molto a che vedere con il cuore del Vangelo. La rivelazione avviene attraverso «eventi e parole intimamente connessi» (DV 2). Molti dei gesti di Gesù riportati dai Vangeli sono gesti miracolosi.

S'impone, dunque, la domanda: che c'è di vero? La testimonianza evangelica al riguardo è attendibile? Diciamo subito che per verificare queste narrazioni i criteri di autenticità da applicare sono gli stessi che si adoperano, in generale, riguardo l'autenticità dei Vangeli. Alcuni sono *criteri interni*, altri sono *criteri di storicità globale*. Ci soffermiamo rapidamente su ognuno di loro:

1. *L'attestazione multipla*. Si può considerare autentico ciò che è attestato in modo concorde dalle varie fonti. I miracoli di Gesù sono attestati da quasi tutte le fonti che possediamo: Sinottici, Giovanni, Atti degli Apostoli, Lettera agli Ebrei, e in maniera ancora più accentuata anche dagli scritti apocrifi. Ci sono accenni anche in altre fonti non cristiane, come il *Talmud* babilonese. Ad essi, inoltre, si fa preciso riferimento nelle diverse forme

letterarie che incontriamo nelle fonti, cioè nei discorsi, nelle controversie, nei sommari, ecc.

2. *La discontinuità/non conformità.* Un dato evangelico si può considerare autentico quando è in discontinuità rispetto alla mentalità dell'epoca o alla prassi della Chiesa primitiva; ad esempio, come il fatto che Gesù toccava i lebbrosi o compiva miracoli nel proprio nome, cose che scandalizzavano i giudei.
3. *La continuità/conformità.* Non ci si meravigli. Questo criterio, che sembra opposto al precedente, in realtà lo integra. È storicamente più attendibile un dato evangelico che risulta in linea con il quadro ambientale e religioso in cui si colloca. Effettivamente molti particolari nei miracoli di Gesù corrispondono pienamente all'ambiente storico in cui si inseriscono, come, ad esempio, la concezione che la menomazione del cieco nato fosse causata dai peccati suoi o dei genitori (cf. Gv 9,2).
4. *La spiegazione necessaria.* Applicando al caso dei miracoli il principio logico di ragione sufficiente, constatiamo diversi fatti inconfutabili che, presi insieme, non hanno spiegazione sufficiente se non ammettendo la realtà stessa

dei miracoli. Si pensi all'entusiasmo popolare davanti all'apparire di Gesù, alla nascita della fede degli apostoli nella sua divinità, al posto così consistente riservato alla narrazione di miracoli nei Sinottici e in Giovanni, all'odio dei capi religiosi contro Gesù davanti ai suoi miracoli, ecc. Come spiegare nei Vangeli la presenza simultanea di questi elementi, senza una ragione sufficiente?

5. *Natura della testimonianza apostolica.* La storicità dei miracoli è garantita dalla natura complessiva della testimonianza apostolica. Si tratta di una testimonianza oculare, resa da persone sincere, che non manipolano la realtà dei fatti, anche quando devono raccontare vicende che non tornano a loro onore (ad esempio, le ambizioni di alcuni di loro e il risentimento degli altri, il comportamento vergognoso durante la passione di Gesù, l'incredulità, la lentezza ad accettare la verità della risurrezione, ecc.) Si tratta, inoltre, di persone che dopo la Pentecoste sono state pronte a confermare la loro testimonianza anche a prezzo della vita.
6. *Il carattere pubblico dei miracoli.* La gran parte dei miracoli riferiti dai Vangeli sono avvenuti

in pubblico, alla presenza di molte persone. Ciò ostacola in partenza ogni eventuale falsificazione. Durante la fase della trasmissione orale e anche durante quella della redazione scritta, erano ancora vivi numerosi testimoni oculari che avrebbero potuto smentire narrazioni falsate. D'altronde, gli stessi nemici di Gesù non negano il fatto dei miracoli, ma contestano la loro origine divina, ritenendoli piuttosto opera di Beelzebùl (cf. Lc 11,14-23).

7. *Lo stile stesso dei miracoli.* Orienta a un giudizio di autenticità sui miracoli di Gesù anche il quadro in cui accadono, il modo con cui sono compiuti e lo stile con cui sono costantemente attestati. Il modo in cui avvengono è semplice, privo di esibizionismi e di colpi ad effetto, senza forme di rivalsa, che mirino a inferire o a umiliare gli avversari. Lo stile narrativo è sobrio, alieno da sensazionalismo, senza elementi tendenziosi, ma piuttosto con particolari così tipici e umani, da rivelare facilmente che chi racconta è un teste oculare. Da notare, infine, che tali prodigi avvengono sempre in un contesto genuinamente religioso. Non sono sfruttati per sete di guadagno; non sono strumentalizzati politicamente né



contro le autorità giudaiche né contro il potere degli occupanti romani. Significativa, davanti all'entusiasmo popolare per lo strepitoso miracolo della moltiplicazione dei pani, l'asciutta annotazione: «Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo» (Gv 6,15).

8. *Convergenza dei criteri.* Si tenga conto, infine, che questi criteri di autenticità non vanno assunti in modo slegato, come se ognuno, preso isolatamente, avesse un valore probatorio pieno e ultimativo. Essi vanno utilizzati insieme. Applicandoli insieme, risulta onestamente ben motivata e non ricusabile l'autenticità storica delle testimonianze evangeliche sui miracoli. A meno che non si escluda pregiudizialmente la possibilità stessa che avvengano cose del genere, con la stessa irriducibile cocciutaggine di maestro Ciliegia, uomo senza grilli per la testa.

### ***Dagli Atti degli Apostoli in poi***

Ragionando solo in termini sociologici e con metodi ispirati dal positivismo, gli storici sono pronti a elencare diversi fattori che hanno favorito la rapida diffusione della religione cri-

stiana. Tali fattori naturalmente hanno il loro peso, ma in un'ottica di fede mostrano semplicemente come la provvidenza sappia servirsi di tutti i coefficienti per conseguire i suoi fini di amore. Le fonti cristiane, tuttavia, registrano anche narrazioni di fatti straordinari, di carattere miracoloso, che accanto agli altri fattori hanno provvidenzialmente concorso alla veloce propagazione dell'annuncio cristiano. Gli Atti degli apostoli, nella prospettiva unitaria dell'opera lucana, mettono in evidenza come la predicazione degli Apostoli, in continuità con quella di Cristo, è stata accompagnata e confermata da molteplici miracoli. Si pensi, per fare due soli esempi, al prodigio delle lingue nel giorno della Pentecoste (At 2,1-13) e a quello dello storpio guarito da Pietro alla Porta Bella del tempio (At 3,1-16). Certo, può affiorare subito l'obiezione che Dante riporta nel canto XXIV del *Paradiso*, dove immagina di essere sottoposto a un esame vero e proprio sulla fede. Tra le domande incalzanti che gli sono rivolte c'è anche questa: come fai a essere certo che queste testimonianze di miracoli siano vere? Si racconta che la predicazione apostolica viene accreditata da segni prodigiosi, ma tali racconti provengono dagli stessi che vogliono accreditarsi. Dunque, come fai a essere

sicuro che quei fatti siano avvenuti? Non può essere una frode? I redattori di tali testimonianze non sono forse gli stessi che vogliono essere approvati e considerati credibili?

Risposto fummi: «Dì, chi t'assicura / che quell'opere  
fusser? Quel medesimo / che vuol provarsi, non altri,  
il ti giura».

Obiezione grossa, domanda sensata. Ma Dante non si dilunga, come abbiamo fatto noi poc' anzi parlando dei criteri di autenticità dei miracoli e degli stessi Vangeli. Risponde, invece, rilevando un fatto più prodigioso degli stessi miracoli.

«Se 'l mondo si rivolse al cristianesimo», / diss'io, «senza  
miracoli, quest'uno / è tal, che li altri non sono  
il centesimo».

Sì, è vero, sociologicamente ci sono stati dei fattori che hanno agevolato la diffusione della religione cristiana. Ma se il mondo si è rivolto al cristianesimo senza segni soprannaturali, questo fatto è di per sé così straordinario che i miracoli raccontati non ne sono neppure la centesima parte.

### ***Con i piedi di piombo***

Dagli Atti degli Apostoli in poi, racconti di miracoli accompagnano tutto il lungo snodarsi

# INDICE

<b>Questioni preliminari</b> .....	5
<i>Come stanno le cose</i>	
<b>C'è pane per tutti</b> .....	55
<i>Il miracolo della moltiplicazione dei pani</i>	
<b>I dubbi di un prete</b> .....	63
<i>Il miracolo eucaristico di Lanciano</i>	
<b>Fate quello che lui vi dirà</b> .....	69
<i>Il miracolo delle nozze di Cana</i>	
<b>La tilma di Juan Diego</b> .....	75
<i>La miracolosa immagine di Guadalupe</i>	
<b>Balzò in piedi</b> .....	81
<i>Pietro e lo storpio alla porta del tempio</i>	
<b>Guardando la TV</b> .....	87
<i>Il miracolo di Giovanni Paolo II in Costa Rica</i>	
<b>Non sono degno</b> .....	93
<i>Il miracolo ottenuto dalla fede del centurione</i>	
<b>Se lo vuoi tu, lo voglio io</b> .....	99
<i>Chiara Luce Badano e il miracolo ricevuto da Andrea</i>	
<b>Conclusione</b> .....	107
<i>Tutto è possibile a Dio</i>	
<b>Bibliografia</b> .....	113